



**Monastero Sacro Cuore – 12 Aprile 2015
Domenica della Divina Misericordia
e 112° "compleanno" di Suor M. Consolata**

OMELIA DI DON FRANCO CIRAVEGNA

INVITATI A SCOPRIRE LO SPIRITO FILIALE DI GESÙ

Ci lasciamo interpellare da questo brano di Vangelo, l'apparizione del Risorto ai discepoli, (Gv 20, 19-31) e cerchiamo di cogliere alcuni elementi del dono della misericordia.

È interessante notare che i discepoli sono chiusi in casa per paura: paura dei Giudei, ma anche con la paura e il senso di colpa per aver abbandonato Gesù. Dunque, sono chiusi e lo è anche Tommaso che esce, ma poi ritorna e sta chiuso in casa. Gesù, il Risorto, di fronte a questa chiusura, a questo abbandono dei suoi, che cosa fa? Va a trovarli, entra a porte chiuse, fa saltare quel muro di paura e vediamo come questo gesto grande di Amore e di misericordia fa ribaltare ogni logica umana. Infatti, di fronte all'abbandono di qualcuno, spesso la nostra reazione è questa: "Mi ha abbandonato? Non vado a trovarlo. Non mi parla più? Neanche io parlerò a lui". C'è una logica umana che funziona spesso come logica di ricatto: "Mi hai fatto questo? Ti ripago altrettanto".

Invece vediamo che Gesù, di fronte a chi abbandona, di fronte a chi va lontano, va ancora più vicino. Più è la distanza dell'abbandono, più grande si fa l'amore di Gesù per i suoi discepoli. Ecco, questo è un primo segno dell'amore e della misericordia: Gesù non prende le distanze quando noi prendiamo le distanze da Lui, ma ci insegna sempre un amore più grande e imprevedibile.

Tommaso non era con i discepoli e non crede al racconto ma, nonostante questa incredulità registrata dal Vangelo, fa un gesto molto importante: quello di toccare le ferite dei chiodi e del costato di Gesù, perché capisce che il Suo amore, l'amore misericordioso di Gesù, è già presente in quei segni. Quei segni dicono la concretezza dell'amore che ha dato se stesso per tutti, fino alla fine. Ecco perché la fede di Tommaso è anche grande: perché capisce che non c'è Gesù Risorto senza Gesù Crocifisso, cioè senza il passaggio attraverso il cammino della sofferenza, del dono di sé.

Di fronte a Gesù che appare ai discepoli, la risposta di Tommaso è: "Mio Signore e mio Dio", cioè: "Mi appartieni, Gesù!". Tommaso comprende il dono della misericordia, ma nella sproporzione degli avvenimenti: lui incredulo, lontano, chiuso in casa, e dall'altra parte Gesù che entra, si fa vicino e si rende prossimo con amore.

Ecco la misericordia: scatta il riconoscimento di questo dono quando sentiamo le nostre incapacità, i nostri limiti e la grandezza dell'amore di Dio che non è misurato su quello che noi siamo e su quello che facciamo, ma è misurata sulla grandezza del Suo Amore e, quando noi riconosciamo questo, ci apriamo alla misericordia di Dio con gratitudine e con umiltà.

Oggi siamo chiamati ad accogliere questo Vangelo della misericordia di Dio in una cultura, quella del nostro tempo, sempre più bisognosa di misericordia: mi permetto qui di indicare due linee di pensiero che vanno per la maggiore e che chiedono sempre di più la misericordia di Dio.

Parlo di una linea che possiamo definire lassista, dove si ragiona un po' così: "Ho i miei peccati, i miei limiti, ma intanto Dio mi perdona. Dio, tutto sommato, mi fa degli sconti. I Comandamenti non sempre sono dieci". Questa cultura lassista fa fare a Dio uno sconto da supermercato e di fronte a questo pensiero, la misericordia di Dio ci offre il messaggio vero dicendoci: "Non farti degli sconti, perché il Sangue versato di Cristo, è stato versato per te fino in fondo, fino all'ultima goccia; è un amore grande quello di Dio, non è un amore che fa degli sconti. È un amore che viene verso di te per perdonare i tuoi peccati completamente e più tu li consegna per quello che sono, più senti l'Amore di Dio che viene verso di te e ti perdona".

Dall'altra parte c'è la linea rigorista, non tanto manifesta come quella lassista, dove, tutto sommato, si pensa la salvezza alla luce di alcune pratiche che devono essere fatte in modo rigoroso, perfetto e non si vuole misericordia da Dio, ma solo certezza, sicurezza.

A questo riguardo, Suor M. Consolata Betrone scrive, proprio in riferimento a Gesù, queste parole: *"Non fatemi Dio di rigore, mentre Io non sono che Dio di Amore!"*. L'Amore guarisce il rigorismo farisaico.

In punta di piedi, da principiante, mi sono messo a leggere i testi di Suor Maria Consolata e sono contento; mi ha molto colpito questo messaggio che il Cuore di Gesù le ha ispirato: il mondo oggi ha tanto bisogno di misericordia e la Serva di Dio ci aiuta in questa direzione, perché ci invita ad avere fiducia, lei che ha detto di voler *"essere la confidenza in grembo alla Chiesa"*.

In questo messaggio, tanto attuale, siamo invitati a scoprire lo spirito filiale di Gesù: oggi si parla spesso di preghiera, ma non tutti preghiamo; dobbiamo parlare di meno e vivere di più la preghiera filiale, la preghiera dei figli che riconoscono la paternità di Dio e in Lui si sentono fratelli.

Questo stile di confidenza ci permette non soltanto di rendere culto a Dio, ma anche di riconoscere Dio nei fratelli e capire di che cosa hanno veramente bisogno: hanno bisogno di salvezza, di persone che sappiano intercedere per loro, di qualcuno che li comprenda fino in fondo. Questa è la confidenza in Dio e, nei suoi scritti, Suor M. Consolata si esprime in questo modo: *"...Vivere così alla Sua dipendenza, facendo minuto per minuto ciò che vuole è Paradiso"*.

Dunque, amare concretamente in ogni momento: vediamo che nella cultura attuale, anche a volte tra credenti, c'è un po' questa mentalità di pensare al futuro, al domani, e non è male, ma lo si fa in modo affannato, in modo preoccupato. Anche tanti programmi della vita pastorale, a volte, rischiano di essere agitati e preoccupati. Perché? Perché manca l'attenzione al presente, al minuto presente, l'attenzione a Gesù qui e adesso.

Suor M. Consolata scrive nel diario questo suo proposito: *"Se non so essere fedele alle piccole cose oggi, non lo sarò neppure nelle grandi domani"*, in risposta ai suggerimenti di Gesù: *"Vivi amando, minuto per minuto: un'intera giornata è troppo lunga per te"*. *"È con il sacrificio che tu puoi darMi delle anime. Che tu sia in uno stato di continuo sacrificio. Le anime non si salvano con il fare niente. Stima perduto quel momento in cui non sei nel sacrificio, perduto quel minuto in cui non hai da soffrire"*. *"SeguiMi, con l'atto incessante d'amore, giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto. A tutto penserò, provvederò Io"*. *"Non ti preoccupi, se domani avrai il cibo necessario, perché sai che la Divina Provvidenza vi pensa abbondantemente. Ebbene, non preoccuparti se domani la tua anima sarà fedele; quel Dio che penserà a provvedere il cibo al tuo corpo, molto più penserà ai bisogni della tua anima per domani. Quindi, pensa solo ad amare continuamente oggi, a domani penso Io"*.

Se siamo attenti al presente prepariamo bene il futuro: non siamo più angosciati, ma fiduciosi nell'amore e nella misericordia di Dio. Dove dobbiamo impegnarci per migliorare il mondo? Dobbiamo essere presenti al Signore qui e adesso e un cuore trasparente a Lui è quello che sa vedere anche nel futuro.

Infine, vorrei ricordare l'invocazione che ci è tanto cara: *"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"*, che vuole sostenerci in tutti i momenti della nostra vita quotidiana, quelli gioiosi e quelli dolorosi, perché ci introduce nell'Amore facendo dono di noi stessi agli altri.

Scriva Suor M. Consolata: *"Quanta pace profonda si gusta osservando fedelmente il proposito di vivere nel momento e nell'azione presente! E allora un solo lavoro rimane da fare: amare"*. *"Ho detto stamani a Gesù che prima di divenire la Consolata di tutti, devo essere la Consolata di Gesù, meglio la Sua consolazione e quella della Madonna. E poi ho pensato che tutto questo posso divenirlo con il mio atto d'amore. Oggi mi sembra di aver amato incessantemente, dirò meglio, che il Cielo mi ha aiutata ad amare incessantemente!"*.

Chiediamoci sempre: "Che cosa faccio della mia vita, come vivo ciò che mi capita? Tengo tutto per me o lo do al Signore?". Se questa mia vita è un dono, il Signore riceve questo mio dono d'Amore e salva anche me, perché la mia vita è Amore, non è vivere per me stesso, ma donare me stesso.

Nell'Enciclica *"Spe salvi"*, Benedetto XVI sottolinea che: *"La nostra speranza è sempre essenzialmente anche speranza per gli altri; solo così essa è veramente speranza anche per me. Dovremmo domandarci: che cosa posso fare perché altri vengano salvati e sorga anche per altri la stella della speranza? Allora avrò fatto il massimo anche per la mia salvezza personale"* (n. 48).

Noi siamo soliti osservare che alcune persone si assomigliano nel tratto fisico: "Guarda come assomiglia a sua mamma, a suo papà questa persona!". Ecco, altrettanto potremmo dire di Santa Teresa di Gesù Bambino, Santa Faustina Kowalska e della Serva di Dio Suor M. Consolata: si assomigliano nel tratto spirituale, perché, con sfumature diverse, lasciano trasparire il Vangelo della misericordia. Questo è un invito e un impegno che vogliamo accogliere sostenuti dalla loro intercessione e da quella di San Giovanni Paolo II, che istituì la Domenica della Divina Misericordia. Ora, guardando al *Giubileo straordinario della Misericordia*, accogliamo l'invito di Papa Francesco nella Bolla di Indizione *"Misericordiae Vultus"* firmata ieri, che ci invita ad essere, secondo la Parola del Signore, misericordiosi come il Padre. *Gesù, Maria vi amo, salvate anime!*